

L. Matteoli *

Approfitto sempre delle occasioni che mi consentono di entrare in contatto con linee di elaborazione scientifica, tecnica, economica, ideologica, per riportare la mia esperienza di docente universitario che da ormai otto anni è impegnato nella pubblica amministrazione nel tentativo di colmare, almeno in parte, la separazione tra amministrazione pubblica e opinione pubblica che in Italia è abbastanza grave.

Credo che in una città che voglia costruire il proprio futuro debbano esistere potenzialità, volontà di investimento, desiderio di vivere, capacità di prendere iniziative; questo avviene se c'è un futuro immaginabile, configurabile, afferrabile dall'opinione pubblica, che alla fine dei conti deve spendere dei soldi o investire la propria esistenza in un determinato ambito territoriale. E questa capacità di afferrare e di configurare il futuro, di sentirlo, credo sia venuta a mancare nella città di Torino, in particolare negli ultimi dieci anni.

Torino soffre di una mancanza di futuro afferrabile da parte dei suoi cittadini. Questo per molte circostanze, per effetto di molti elementi, in particolare l'informazione o, se vogliamo, le modalità con le quali l'informazione sulla città viene riportata ai cittadini.

Credo ci sia un ciclo perverso depressivo che dovrebbe essere risolto.

Questo ambito, l'ambito nel quale si esprimono gli elementi fondamentali sul valore, sui valori economici e su quelli qualitativi, positivamente trasferibili in termini economici, è estremamente importante per la costruzione dell'immagine del futuro e, attraverso questa, per la costruzione di quel consenso che risulta indispensabile per la decisione politica e amministrativa.

Personalmente ritengo che non si riesca a decidere nulla in sede amministrativa che non sia compreso nel senso più lato del termine dai

* Prof. Ordinario di Tecnologia dell'Architettura al Politecnico di Torino Assessore allo Sport, Turismo e Tempo libero del Comune di Torino

cittadini. Spesso in Italia si commettono errori gravissimi perchè mancano, banalmente, dei termini di riferimento.

Voglio riportare un esempio che mi sta a cuore e che è solo apparentemente a lato dei vostri lavori di questi giorni. Se ne parlerà più approfonditamente in questa sede dal 23 al 25 aprile nell'ambito di un importante Convegno sulle esperienze nel campo dell'energia alternativa, organizzato dalla Commissione Europea: il problema è quello del costo, del valore dell'energia.

In questo paese siamo stati per anni costretti da un ente scientifico, deputato a fornire linee strategiche per l'energia, a fare uno strano conteggio e ad indurre strani comportamenti.

L'energia alternativa - solare, solare passiva, a bassa entropia - è stata costretta a competere con il costo commerciale del gasolio, quando il costo commerciale del gasolio è chiaramente politico.

Se si dovessero mettere nel costo effettivo del gasolio tutte le implicazioni di carattere ambientale che comporta la sua combustione, e in particolare la scarsa efficienza che la contraddistingue, a livello metropolitano si avrebbero dei costi enormemente più elevati. Se poi si dovesse aggiungere al costo del gasolio il costo delle guerre necessarie per garantirne la fornitura, si avrebbero delle cifre ancora più elevate.

Tutti questi costi non rientrano nel prezzo al consumo del gasolio ma alla fine vengono comunque pagati.

Questa amministrazione paga in termini di sanità, di assicurazione, di disinquinamento ambientale cifre enormi che sono poi a carico dei cittadini; i cittadini stessi pagano in termini di aspettativa di vita, cifre che sono difficilmente trasferibili sul piano economico, ma che corrispondono a milioni di anni vita.

E' sufficientemente chiaro, dal punto di vista statistico, che nell'arco di due generazioni il costo dell'inquinamento ambientale urbano giunge facilmente a milioni di anni vita.

Ebbene noi assistiamo contemporaneamente a questo: da una parte l'ENEA ci convince a fare degli strani conti imponendo la competitività sul prezzo politico dell'energia alternativa che potrebbe sostituire e quindi alleggerire il carico ambientale; dall'altra parte assistiamo ad un enorme dispendio di risorse economiche per disinquinare e lenire i danni prodotti dal gasolio che non è stato sostituito con altre fonti di energia.

Come sarebbero diverse le nostre città e il nostro paese se negli ultimi venti anni ci fosse stata una chiara indicazione dei valori effettivi che dovevamo perseguire!

Un fondamentale elemento della nostra preoccupazione, dunque, è costituito dal problema di come riuscire a considerare il parametro ambientale nell'ambito delle valutazioni estimative allo scopo di orientare gli investimenti e le responsabilità della decisione pubblica.

Credo che questa riflessione possa costituire un fattore di approfondimento per i lavori di questa giornata.

Concludo ora questo mio breve intervento riprendendo i panni di Assessore allo Sport, Turismo e Tempo libero per darvi nuovamente il benvenuto a Torino, una città che spero possiate apprezzare in questi giorni visitandola, guardandola. E' una città di grande cortesia, di grande garbo che esisteva molti anni prima dell'automobile e che vale la pena guardare con l'occhio di chi ricerca anche elementi precedenti alla cultura industriale. Spero che li possiate apprezzare e che ritornerete a Torino per conoscere meglio questa città.

Benvenuti e buon lavoro.

G. Fulcheri *

Sono lieto di portare a tutti i partecipanti il saluto della Regione Piemonte: questo Incontro e l'argomento che verrà dibattuto non interessano infatti soltanto Torino, ma sicuramente anche altri centri della nostra Regione e più in generale tutto il territorio.

Mi preme soprattutto sottolineare la necessità avvertita da tutte le istituzioni e soprattutto dalla Regione di questi Incontri organizzati da altri Enti, che affrontano temi di rilevanza non solo locale e che hanno ricadute sul piano economico, sociale, urbanistico.

Ringrazio in particolare il Dipartimento Casa/Città del Politecnico di Torino e soprattutto l'amico Prof. Roscelli per avere organizzato l'odierno Incontro del Ce.S.E.T. e il Presidente del Centro, Prof. Sorbi, per avere scelto la nostra città come sede di discussione su un argomento che la tocca da vicino.

Sicuramente gli apporti che emergeranno dal dibattito - come altri contributi provenienti da analoghe iniziative - si dimostreranno utilissimi per un buon funzionamento delle istituzioni, soprattutto di quelle regionali. Termino ringraziando ancora dell'invito e facendo un saluto particolare all'amico Salza perchè con la struttura di Torino Incontra, così funzionale e così bella, ha dato un esempio a tutti di che cosa si dovrebbe fare per Torino.

Credo che queste realizzazioni da un lato e iniziative di dibattito come quelle di oggi dall'altro siano essenziali per affermare che il campo delle istituzioni in Italia può essere ancora molto fecondo.

Grazie ancora e auguri di buon lavoro.

* Assessore alla Cultura e Istruzione della Regione Piemonte.

R. Zich *

Ringrazio il Prof. Roscelli che mi ha permesso di porgere il mio saluto e quello del Politecnico di Torino per questo Incontro.

Vorrei complimentarmi per l'iniziativa.

Un cordiale benvenuto ai partecipanti a questa giornata di lavoro organizzata dal Ce.S.E.T. su un argomento particolarmente interessante.

Quando si affrontano problemi di viabilità e traffico, soprattutto in una città come Torino che lega parte del suo nome all'automobile e che deve confrontarsi con situazioni di urgenza, è difficile porre la questione esclusivamente in modo tecnico-scientifico. Questo argomento emerge periodicamente nelle cronache e normalmente vediamo come l'approccio a cui siamo abituati in questi anni sia quello di un confronto che spesso raggiunge i toni dell'isteria. Vi è una certa difficoltà ad affrontare questa complessità in termini programmatici e a fare del problema che certamente esiste una opportunità per scelte di indirizzo urbanistico allo scopo di delineare una politica concreta che vada verso l'individuazione di obiettivi specifici.

Affrontare questi argomenti sul piano economico, di politica fiscale, urbanistico, può portare un grande contributo di idee e può soprattutto fornire gli strumenti per attuare nelle grandi città che si devono confrontare con questi problemi una politica razionale.

Mi congratulo con Roscelli per questa iniziativa che ha portato a Torino gli esperti e gli studiosi che hanno maggiore esperienza su queste tematiche.

Auguro ai relatori e ai partecipanti buon lavoro.

* M. Rettore del Politecnico di Torino.

E. Salza*

Un benvenuto sincero a Torino Incontra, organismo creato e voluto dalla Camera di Commercio, e particolarmente dall'attuale Presidente Pichetto, che si scusa ma non ha potuto essere presente per altri impegni istituzionali. Vi porgo comunque un suo saluto sincero perchè è proprio sotto la sua presidenza che si è definito un sostegno anche finanziario a questo Convegno.

Convegno che è stato immediatamente valutato importante oltre che attuale e quindi meritevole di una ampia attenzione; il tema della regolamentazione del traffico nei nostri centri urbani non ha, infatti, influenza soltanto sulla mobilità delle persone ma anche sulla trasformazione delle città e sulla valorizzazione delle relative realtà immobiliari.

La Camera di Commercio come compito istituzionale fondamentale ha quello di promuovere lo sviluppo in maniera armonica degli interessi produttivi. L'argomento del dibattito rappresenta indubbiamente un momento di riflessione su tali interessi e l'Ente Camerale non poteva non coglierne la portata.

D'altra parte in questi ultimi anni la Giunta Camerale ha preso decisioni significative per quanto riguarda problemi derivanti dalle difficoltà di spostamento, dai bisogni di limitazione del traffico. Infatti già da tempo ha affidato ricerche sulle conseguenze di interventi di pedonalizzazione, come ad esempio su come si potrebbe riqualificare il grande spazio del piazzale Valdo Fusi costruendovi sotto un funzionale parcheggio multipiano.

A questo riguardo mi piace ricordare che l'Ente Camerale ha costituito insieme all'Automobile Club e ad un gruppo privato una apposita società nominata Torino Parchi che è pronta a realizzare a proprie spese l'opera non appena il Comune di Torino avrà provveduto a rilasciare la specifica concessione.

Altra testimonianza della sensibilità camerale al tema del rinnovo della città viene dall'affidamento del lavoro di studio, ormai quasi

* Presidente di "Torino Incontra".

concluso, relativo a percorsi pedonali automatizzabili a mezzo di tappeti con o senza scale mobili.

Qualche anno fa si è inoltre finanziata una ricerca mirante a verificare un'ipotesi di rinnovo dell'area a cavallo tra via Po, all'altezza di piazza Vittorio e la prospiciente Chiesa della Gran Madre. Contributi tutti parsi utili per l'approfondimento delle questioni che possono favorire o, al contrario, frenare le dinamiche di sviluppo della città, non solo e non tanto in termini di crescita produttiva ma anche relativamente alla qualità della vita.

L'impegno più qualificato, previsto a breve termine per dare un apporto sostanziale al dibattito sui criteri più efficaci per valorizzare una città e per stimolare una costruttiva sinergia di tutti i soggetti pubblici e privati, capace di avviare progetti effettivamente orientati al miglioramento della vita urbana, è la promozione - proprio da parte della nuova struttura di Torino Incontra - di una Conferenza internazionale sul tema del marketing urbano, che si svolgerà dal 18 al 20 giugno 1992, e che riporta come sottotitoli esplicativi degli obiettivi: "uno strumento per la città e per le imprese, una condizione per lo sviluppo immobiliare urbano, una sfida per la pianificazione urbanistica".

Non voglio prendere altro tempo per non trasformare quello che voleva essere un semplice saluto con un atto di propaganda per il sistema camerale. Voglio solo riconfermare il piacere di essere qui insieme a tanti amici e formulo un augurio di buon lavoro a tutti.

Grazie.